



PIANO OPERATIVO INTERCOMUNALE

Pelago • Pontassieve



GRUPPO ESTERNO

Progettista e Coordinatore

Gianfranco Gorelli

Co-progettista e Paesaggista

Luciano Piazza

Co-progettista e Urbanista, Mobilità

UrbanLIFE srl

Francesco Alberti (coordinamento scientifico)

Sabine Di Silvio

Lorenzo Nofroni

Stefania Cupillari

Eleonora Giannini

Sara Naldoni

Giacomo Rossi (collaborazione)

Elisa Iannotta (collaborazione)

Giovane Professionista

Carol Sasso

Valutazione Ambientale Strategica

SINERGIA srls

Luca Gardone

Ilaria Scatarzi

Emanuele Montini

Aspetti Geologici e sismici

Geotecno

Luciano Lazzeri

Nicolò Sbolci

Aspetti Idraulici

Sorgente Ingegneria

Leonardo Marini

Luca Rosadini

Aspetti Agroforestali

Paolo Gandi

Aspetti Perequativi

TeM Territori e Mercati

Stefano Stanghellini

Valentina Cosmi

Aspetti Archeologici

ATS

Francesco Pericci

Cristina Felici

Aspetti Giuridici

Agostino Zanelli Quarantini

Percorso Partecipativo

Sociolab società cooperativa

Sindaci

Carlo Boni (Comune di Pontassieve)

Nicola Povoleri (Comune di Pelago)

Responsabile Unico del Procedimento

Fabio Carli

Garante dell'Informazione e della Partecipazione

Maddalena Rossi

Tecnici referenti Comuni Associati

Silvia Rogai

Sonia Carletti

Alessandro Pratesi

QP.9b– Schedario delle evidenze – Piano Strutturale e Piano Operativo

ATS Archeo Tech & Survey s.r.l.



n.	località	comune	periodo	fase	bibliografia	fonte	definizione	descrizione	potenziale
1	Fontisterni	Pelago	Preistoria		Chellini, p. 177; Archivio SBAT	Survey	Frequentazione	Rinv. di superficie avvenuto in seguito a scassi per impiantare un vigneto nel 2005: abbondante industrialitica su quarzite e selce di vari colori, fra cui 10 punte a dorso, 4 punte corte con ritocco distale, 10 raschiatoi concavi, rettilinei e convessi con ritocco laterale, 5 lame a dorso, 3 bulini semplici su frattura, 3 grattatoi, nuclei con distacchi centripeti di lamelle, varie schegge. Il sito si trova in un'area ricca di sorgenti e dista 300 m ca. dalla sponda destra dell'Arno (Segnalazione di Vittorio Ferrini).	2
2	Tremoletto, Castel Sofia	Pelago	Romano	Impero	Chellini, p. 176; CIL XI 1616; CA f. 107, III NO, p. 16 n. 5; ASAT, p. 154 n. 61	Edito	Tomba_tombe	Rinv. ante 1726: stele di arenaria con iscrizione che ricorda l'apprestamento di un sepolcro da parte dell'aerarius e sexvir Q. Vibius Maximus Smintius, per sé, per la moglie Maeminia Maxima, per il figlio Q. Vibius Verus e per il fratello Lucio. L'iscrizione termina con 7 versi, il terzo e il settimo dei quali sono pentametri, gli altri esametri. La parte superiore è decorata	2

								con motivi vegetali incisi e a bassorilievo, la parte inferiore è scolpita a bassorilievo con strumenti da fabbro (martelli, tenaglie, chiave, toppa di serratura). Stele conservata nel cortile del Museo Archeologico di Firenze. La stele funeraria ricorda due esponenti delle gentes Vibia e Maeminia, iscritti alla tribus Scaptia.	
3	Paterno	Pelago	Etrusco	Generico	Chellini, p. 177; CA f. 107, III NO, p. 16 n. 4; ASAT, p. 154 sg. n. 62; FERRINI 1988, p. 122 n. 52	Edito	Luogo di culto	Rinv. 1831: bronzetto acefalo e privo del braccio destro, raffigurante un personaggio maschile togato a piedi nudi e con spalla destra scoperta. Nella mano sinistra tiene un fegato. Sul mantello è incisa un'iscrizione etrusca su due righe: eit viscri ture / arnq alitle pumpusv. Firenze, Museo Archeologico. Il bronzetto suggerisce la presenza di un luogo di culto situato in un luogo non identificato nei paraggi di Paterno.	2
4	Nipozzano, loc. Lavacchio	Pelago	Romano	Impero	Archivio SBAT, Chellini, p. 174	Scasso	Tomba_tombe	Rinvenimento avvenuto il 12 luglio 1974 durante lavori di scasso di un terreno eseguiti con un grosso mezzo meccanico, alla profondità di circa 1,50 cm di frammenti di ossa umane ricoperti da tegole. Si trattava di due tombe alla cappuccina prive di corredo di età romana imperiale avanzata (II o III secolo d.C.).	3
5	I Sodi	Pelago	Romano	Impero	Chellini, p. 174; Archivio SBAT	Scasso	Abitazione	Rinv. Ferrini, 1982, nello sterro effettuato per «eliminare i danni di una sorgiva che causava uno slittamento del terreno»: frammenti laterizi, calce e residui carboniosi; frammenti ceramici di impasto, sigillata aretina, granulosa chiara, depurata grigia.	3

6	Poggio Commissario, Le Prata	Pelago	Romano	Impero	FERRINI 1988, p. 122 n. 54; Chellini, p. 174	Survey	Area produttiva	Rinvenimento di superficie (Ferrini, 1985) di frammenti di laterizi e scorie di fusione, frammenti di ceramica sigillata aretina e figuline depurata a pareti sottili, di età romana.	2
7	Nipozzano, cimitero	Pelago	Romano	Generica	FERRINI 1988, p. 119 n. 44; Chellini, p. 174	Scasso	Tomba_tombe	Rinv. effettuato da Ferrini, in seguito a sbancamenti agricoli: tegoloni con piccoli vasi e coppe in ceramica depurata chiara e impasto, materiale riferibile ad una tomba a inumazione. di età romana.	3
8	Poderuzzo	Pelago	Romano	Impero	Chellini, p. 174	Survey	Frequentazione	Rinv. di superficie avvenuto negli anni '90 del '900, nel materiale di risulta dei lavori di ristrutturazione della casa colonica: frammenti laterizi e ceramici di impasti, depurata, chiara granulosa, sigillata tardo-italica, un'ansa di anfora.	2
9	Diacceto, pieve e Pood. Crocellina	Pelago	Romano	Impero	Chellini, p. 174; FERRINI 1988, p. 122 n. 53; FEDELI 1993, p. 126 n. 3	Survey	Abitazione	Rinv. di superficie, 1982, nel podere della Crocellina: frammenti laterizi e ceramici, fra cui depurata, chiara granulosa, un frammento di sigillata, un orlo di anforetta acroma. Rinv. Ferrini, 1985, in seguito a lavori per la posa della rete fognaria nell'area occupata dall'asilo infantile: elementi architettonici, fra cui pietre, calce, tegole, cocciopesto, piastrelle pavimentali; frammenti laterizi, fra cui uno con bollo circolare, e ceramici di sigillata aretina e depurata.	5
10	Diacceto, pieve	Pelago	Romano	Impero	Chellini, p. 174; FERRINI 1988, p. 122 n. 53; FEDELI 1993, p. 126 n. 3	Survey	Villa	Insedimento di età romana imperiale su cui si impostò la pieve di San Ierusalem in Strada, poi San Lorenzo a Diacceto. Nell'area occupata dalla chiesa di Diacceto si trovava un edificio di una certa importanza, probabilmente una villa,	5

								situata 150 m a Sud del crinale dove corre la strada Casentinese per sfruttare la posizione sottovento e a solatio. La struttura insisteva su una via secondaria proveniente da Pelago e diretta a Falgano, che incrocia la Casentinese sul crinale. Nel sito fu poi costruita la pieve di Diacceto, documentata nel 996 e per tutto l'XI secolo con il titolo di San Jerusalem a Strada.	
11	Pieve di Diacceto	Pelago	Medioevo	Altomedioevo	Chellini, p. 174; REPETTI, II (1835), p. 6; ASF, Dipl., Firenze	Monumento	Pieve	La pieve di Diacceto, documentata nel 996 e per tutto l'XI secolo con il titolo di San Jerusalem a Strada (cfr. REPETTI) documenti conservati all'Archivio Diplomatico di Firenze si riferiscono alla vendita di terreni che confinano con la plebe Santi Ierusalem sita in Strata (anni 995, 996) e nel 1068 si cita nuovamente la pieve e si fa riferimento anche ad un castello nella località Glaceto (Diacceto), poi nuovamente nel 1080 e 1095.	5
12	Ferrano	Pelago	Medioevo	Altomedioevo	Chellini, p. 174; Archivio Diplomatico, Firenze (anni 995, 996)	Archivio	Località	In un documento conservato all'Archivio Diplomatico di Firenze dell'anno 995 e 996 si fa riferimento alla compravendita di un terreno a vigna in località Ferrano confinante per un lato con la pieve di S. Ierusalem in Strata.	2
13	Diacceto	Pelago	Medioevo	Secoli centrali	Chellini, p. 174; Archivio Diplomatico Firenze; Salvestrini, 2011	Archivio	Località	In un documento conservato all'Archivio Diplomatico di Firenze che si riferisce alle carte della Badia di S. Fedele di Poppi, già in Strumi, dell'anno 1068 si fa riferimento alla località di Glacito (Diacceto) cum castello qui est ibi edificatum, quindi si nomina Diacceto e un castello che doveva trovarsi in questa località, verosimilmente in quella che oggi viene indicata come	2

								Castellare Apparteneva alla giurisdizione dei conti Guidi.	
14	Castellare, Diacceto castello	Pelago	Medioevo	Secoli centrali	Chellini, p. 174; Archivio Diplomatico Firenze; Atlante, 2000; Boglione, Moretti, 1988, p. 199	Monumento	Castello	In un documento conservato all'Archivio Diplomatico di Firenze che si riferisce alle carte della Badia di S. Fedele di Poppi, già in Strumi, dell'anno 1068 si fa riferimento alla località di Glacito (Diacceto) cum castello qui est ibi dificatum, quindi si nomina Diacceto e un castello che doveva trovarsi in questa località, verosimilmente in quella che oggi viene indicata come Castellare. Il castello è stato censito nell'Atlante dei siti fortificati della Tosdcana frutto di un decennale progetto dell'Università di Siena. Il castello oggi è una dimora ristrutturata.	4
15	Travignoli	Pelago	Etrusco		Chellini, p. 175; Cappuccini, 2009, p. 89	Edito	Tomba_tombe	Rinvenimento avvenuto anteriormente al 1743 di una stele funeraria di arenaria giallastra con tre metope scolpite a rilievo: la superiore raffigura due simposiasti maschili sdraiati sul triclinio, una donna seduta e un giovane coppiere; la mediana un aulete e due danzatori; l'inferiore un cane che attacca un cervo. Sotto ci sono due felini accucciati, scolpiti a tutto tondo, oggi al Museo di Fiesole. - Pietra fiesolana tipo B1, reimpiegata nell'edificio colonico. Durante lavori recenti non sono stati rinvenuti materiali di interesse archeologico. Si suppone perciò che la stele sia stata qui trasportata da una località vicina.	2
16	Bardiglioni	Pelago	Etrusco	Ellenismo	Chellini, p. 175	Edito	Abitato	Rinv. di superficie avvenuto negli anni '90 del '900 in seguito a scassi per l'impianto di olivi: frammenti ceramici di impasti,	3

								depurata, granulosa chiara, vernice nera; due frammenti di incanniccio. Il rinvenimento può essere interpretato come un abitato di età etrusca ellenistica.	
17	Bagno	Pelago	Romano	Impero	Chellini, p. 175; Giuli, 1834, p. 298	Edito	Impianto idraulico	Ricogn. Giuli, ante 1834: «Si trova in questo luogo una vasca di antica costruzione, ove per mezzo di due cannelle di piombo vi si versan dell'acque, che una la dà dolce e l'altra minerale. Nel fare attorno degli scassi nel terreno vi sono stati trovati dei condotti di piombo; da ciò si può credere che l'acqua minerale non venga da una sola sorgente, ma da diverse, le quali in antico erano allacciate e portate alla vasca mediante i tubi che ve la conducevano da diverse parti [...]. Sembra che abbiano avuto credito presso i Romani, perché nel fondo del cratere, nel farvi ultimamente dei lavori, vi sono state trovate diverse medaglie d'imperatori romani e tra queste una di Alessandro Severo (222-235 d.C.), come rilevo da una lettera del meritissimo sig. direttore della Zecca di Firenze Domenico Fiaschi [...]. Quando visitai quest'acqua mi dissero che dentro la vasca vi avevan trovati dei gradini, i quali sembra fossero destinati per comodo di quelli che vi facevano le immersioni. Ora questa vasca serve per conservare l'acqua per uso di un orto che è presso di essa» (GIULI). Il rinvenimento come descritto sopra nelle parole di Giunti è stato interpretato come apprestamento idraulico per bagni minerali, forse pertinente a una villa.	3

18	Monsecco, Piaggia dei Morti	Pelago	Romano	Necropoli	Chellini, p. 175; Tracchi, 1978, p. 117, n. 200	Edito	Necropoli	Rinvenimenti avvenuti negli '30-'40 del '900 di tombe. Rinv. di superficie Tracchi: frammenti di tegole e frammenti ceramici, uno di spessa argilla arancione, uno di «impasto marrone con granuli bianchi». Il materiale è interpretabile come un'area cimiteriale di età romana.	2
19	Morgena	Pelago	Romano	Impero	Chellini, p. 175	Scasso	Frequentazione	Rinv. di superficie avvenuto negli anni '90 del '900 in seguito a lavori di scasso per l'impianto di una vigna: frammenti ceramici di dolium, anforacei, impasti, semidepurata; un frammento di osso. Segnalazione Fabio Salvini.	2
20	Altomena	Pelago	Preistoria		Chellini, p. 175; CA f. 107, III NO, p. 16 n. 6	Edito	Frequentazione	Rinvenimento di punta di freccia in selce bruna oggi al Museo Fiorentino di Preistoria attribuibile al Neolitico. Rinvenimento occasionale avvenuto nel 1983 di frammenti ceramici in bucchero. Verosimilmente questi reperti non si trovano in giacitura primaria, infatti dalle relazioni disponibili si possono notare una serie di incongruenze. I frammenti ceramici infatti presentano incrostazioni terrose biancastre di natura calcarea estranee alla zona, inoltre sembrano mostrare affinità con frammenti di età orientalizzante rinvenuti in area mareammiana. Mettendo a paragone i materiali rinvenuti ad Altomena, con quelli recuperati all'interno di una tomba a camera di età orientalizzante (località Poggiobuco, Pitigliano, Grosseto) scavata dallo stesso Ceccanti, si è infine notato come fossero presenti attacchi tra i frammenti.	2

								Questo elemento porta a credere che il rinvenimento di Altomena non possa essere valutato in deposizione primaria, ma deve bensì essere frutto di un attività umana recente. Durante il sopralluogo del Ceccanti venne testimoniata anche la presenza di strutture murarie.	
21	Pieve	Pelago	Romano		Chellini, p. 176; TRACCHI 1978, p. 116 sg. n. 200, tav. LXXXIV; 1; FERRINI 1988, p. 121 n. 49	Survey	Frequentazione	Rinv. di superficie: frammenti ceramici di figuline depurate, granulosa chiara e impasto.	2
22	Pieve, S. Gervasio a Sorgnano	Pelago	Medioevo	Secoli centrali	Chellini, p. 176; SF, Dipl., Luco di Mugello, S. Pietro; Salvestrini, 2011	Archivio	Pieve	Nell'area si trovava la pieve di San Gervasio a Sorgnano, documentata dal marzo 1013 (ASF, Dipl., Luco di Mugello, S. Pietro), che, a causa di crolli, nel 1506 perse il titolo di pieve a favore della chiesa di San Clemente a Pelago. Per questa pieve è probabile ipotizzare il patrocinio dei conti Guidi.	4
23	Caselline	Pelago	Romano	Impero	Chellini, p. 177	Survey	Frequentazione	Rinv. di superficie Salvini, anni '90 del '900: frammenti ceramici di impasto, semidepurata, sigillata.	2
24	Magnale	Pelago	Medioevo	Secoli centrali	Atlante, 2000; Boglione, Moretti, 1988, p. 203; Salvestrini, 2011	Edito	Castello	Il castello è presente nell'Atlante dei siti del progetto Atlante dei siti fortificati della Toscana dell'Università di Siena. Il castello di Magnale è attestato dalle fonti dal 1028, apparteneva ai conti Guidi, il vassallo era pare un certo Licise del fu Orlandino di Frugerio e i suoi figli, attestati quidocumentati dal 1097 al 1128 e poi al monastero di Vallombrosa. Oggi conserva la struttura e parti delle murature.	5

								La chiesa di S. Niccolò è Ricordata fin dall'XI secolo. Nel borgo di Magnale vengono ricordate, già dall' XI secolo, due chiese, San Niccolò e Santa Maria ed entrambi erano dotati di un chiostro. Dal XIII secolo non si hanno più notizie della chiesa di Santa Maria. L'edificio si presenta con caratteri tipici della metà del XVIII secolo, quando venne completamente ristrutturato all'interno e all'esterno. Sulla facciata, sopra il portale, sono ancora rintracciabili l'antico filaretto ed un arco in mattoni, tamponato, che costituiva il primitivo ingresso. Il prospetto è costituito da una parte superiore a cuspide con una finestra ovale e due finestre laterali di più recente apertura.	
25	Ristonchi	Pelago	Medioevo	Secoli centrali	Atlante, 2000; Boglione, Moretti, 1988, p. 217; Salvestrini, 2011	Archivio	Castello	Il castello è presente nell'Atlante dei siti del progetto Atlante dei siti fortificati della Toscana dell'Università di Siena. Il castello è attestato dal 1096 come curtis e poi come castello dal 1102, apparteneva ad una famiglia minore ma all'interno del districtus dei conti Guidi e poi al monastero di Vallombrosa. La famiglia minore che vi faceva capo era detta i signori del castello di Ristonchi.	5
26	Pelago	Pelago	Medioevo	Secoli centrali	Atlante, 2000; Boglione, Moretti, 1988, p. 213; Salvestrini, 2011	Monumento	Castello	Castello presente nell'archivio dell'Atlante dei siti fortificati della Toscana frutto del progetto dell'Università di Siena. Il castello è attestato nelle fonti dall'anno 1089 e apparteneva prima al monastero di Vallombrosa e a una famiglia feudale minore sotto la giurisdizione della famiglia comitale dei conti Guidi.	5

27	Ferrano, castello	Pelago	Medioevo	Secoli centrali	Atlante, 2000; Repetti 1833-1846, vol. II, p. 103; Boglione, Moretti, 1988, p. 195	Archivio	Castello	Il luogo è censito nell'Atlante dei siti fortificati della Toscana, frutto di un decennale progetto dell'Università di Siena. Il castello è attestato dalle fonti archivistiche dall'anno 1098, appartenente ad una famiglia minore e poi al monastero di Vallombrosa. Il castello è stato abbandonato, oggi non si percepiscono tracce evidenti delle murature tra la fitta vegetazione boschiva.	5
28	Bibbiano, Castelvecchio	Pelago	Medioevo	Secoli centrali	Repetti 1833-1846, vol. I, p. 309; Pirillo, 1988, III, p. 30; Atlante, 2000	Archivio	Castello	Il castello è presente nel censimento per il progetto Atlante dei siti fortificati della Toscana dell'Università di Siena. Il castello oggi perduto è probabilmente da collocare nell'attuale località di Castelvecchio, poco a sud di Bibbiano; attestato nelle fonti dal 1191, nel 1338 si fa riferimento nelle carte ad un Castelvecchio rivelando che forse il castello a quell'epoca era già scomparso.	4
29	Nipozzano	Pelago	Medioevo	Secoli centrali	Atlante, 2000; Francovich, 1976, p. 116; Salvestrini, 2011	Archivio	Castello	Il castello è presente nell'Atlante dei siti del progetto Atlante dei siti fortificati della Toscana dell'Università di Siena. Il castello è presente nei documenti a partire dall'anno 1062 quando si dice "poio qui fuit castello (...) in loco Niposano", esso apparteneva ai conti Guidi fino al 1220, poi ad una famiglia minore, quella dei Cerchi ed infine anche al monastero di S. Fedele di Strumi. Più recentemente il castello appartenne fino al 1925 agli Albizi per poi passare ai marchesi Frescobaldi ai quali appartiene ancora. Il castello nel corso dei secoli ha perso le caratteristiche difensive fino alle più recenti modifiche post belliche della seconda metà de '900 che hanno reso il luogo una villa-fattoria.	5

								La prioria di San Niccolò ha origine antica ed ha condiviso, nei secoli, le vicende del castello già dei conti Guidi e poi, dal 1373, degli Albizi. Sembra che una primitiva cappellania sorgesse all' interno del castello fin dall' XI secolo. È certo che una chiesa sotto il titolo di San Niccolò a Nipozzano viene ricordata già nel 1217 quando, con bolla papale, veniva unita al monastero camaldolese di San Fedele a Strumi. Tra la fine del Seicento e gli inizi del Settecento la chiesa dovette essere ricostruita "ex-novo", in prossimità della porta al castello, con la canonica retrostante.	
30	Monsecco	Pelago	Medioevo	Basso medioevo	Atlante, 2000; Pirillo, 1988, vol. IV, p. 279	Archivio	Castello	Il castello è presente nell'Atlante dei siti del progetto Atlante dei siti fortificati della Toscana dell'Università di Siena. Il castello è attestato dalle fonti in epoca tarda, nel 1337.	4
31	Altomena	Pelago	Medioevo		Salvestrini, 2011	Edito	Castello	Castello appartenuto ai conti Guidi. Presente la chiesa di S. Niccolò che denota origini trecentesche, rivelate dalla facciata con filaretto in pietra alberese e l'alto prospetto a capanna con rosone centrale.	3
32	Monte Giovi	Pontassieve	Plurifrequentato		Chellini, p. 180; FEDELI-CAPPUCCINI 2010; CAPPUCCINI et alii 2011; CAPPUCCINI, 202; ASAT, p. 111 n. 39; FERRINI 1988, pp. 110-113 n. 24;	Scavo	Abitato	Rinv. riportato da Ferrini, avvenuto nel 1979, «nei pressi della sommità del Monte Giovi rinvenuti alcuni reperti di ceramica grigia ad impasto grossolano ed altra più fine, giallastra, con tracce di vernice marrone, nonché alcuni frammenti ferrosi fortemente	5

								ossidati, vuoti all'interno» (Segnalazione GAR Rufina, 1979). Rinv. Gruppo archeologico Rufina, 16 febbraio 1980, «lungo il tracciato di una strada antincendio che sale verso la sommità del monte» (area A): «strato archeologico in parte coperto da materiali di sbancamento, dove sono stati raccolti un bronzetto (...) e vari frammenti ceramici di più tipi» (Segnalazione GAR, 1980). Raccolte di superficie, 1980-82, in area di estensione limitata a circa 100 m dalla sommità: frammenti ceramici, vasetti miniaturistici, oltre 2000 punte di freccia e giavellotto in ferro, due bronzetti di offerenti, frammenti informi di bronzo (V-IV secolo a.C.). Raccolte di superficie, 1980-82, sul pianoro sommitale: frammenti ceramici, fra cui impasti grezzi, bucchero, ceramica grigia, vernice nera, figulina depurata sovradipinta, chiara granulosa; terrecotte modellate a mano. Scavi Luca Cappuccini, 10-31 ottobre 2010 e 3-28 ottobre 2011, sul pianoro sommitale (saggi A, B, C, D). Strutture: i saggi A, B e D, aperti sui lati Sud e Ovest del pianoro, hanno portato alla luce i resti di una massicciata perimetrale formata con pietre irregolari e spessa ca. 2,5 m. Nel saggio B, sul lato interno della massicciata, è apparso uno strato di terra nera contenente pezzi di pali in legno di quercia (diam. 10-12 cm ca.) posti a distanza reciproca di ca.	
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

								30 cm. Due buche di palo distanti fra loro ca. 1,8 m sono apparse a ca. 1 m dal lato interno della massiciata, parallele ad essa e pressoché in linea con i resti di un muro angolare a secco. Nel saggio C una fossa circolare (prof. ca. 070, m), contenente materiali datati tra il XIV e il XVI secolo, intacca i livelli di età ellenistica. Reperti mobili: frammenti di tegole, frammenti di bucchero decorati a 'stralucido', un frammento di bacile su alto piede in impasto rosso (fine VII-VI secolo a.C.); frammenti di ceramica domestica in impasto grezzo e semidepurato (olle, piattelli), coppette di ceramica acroma, scarsi frammenti di vernice nera, tra cui coppe a profilo continuo e orlo inclinato verso l'interno (IV secolo a.C.), una fuseruola; uno scaraboide di corniola forato; un aes rude. Il nucleo a sacco del muro ha restituito un frammento di piattello acromo con labbro a tesa e orlo verticale di forma analoga alla serie a vernice nera seconda metà IV secolo a.C.). Dalla fossa del saggio C provengono frammenti ceramici di maiolica arcaica (due bacini e tre brocche), di una brocca a zaffera e di impasto (due brocche), una punta di freccia, un falcetto di ferro e una fibbia di bronzo. I vari rinvenimenti compresi quelli provenienti da scavo fanno interpretare il luogo come un punto di avvistamento montano occupato stagionalmente in età etrusca. I reperti ceramici attestano che il sito fu frequentato dalla fine del VII secolo	
--	--	--	--	--	--	--	--	---	--

								a.C. all'età ellenistica, periodo in cui il pianoro sommitale fu cinto da una muraglia perimetrale che, come appare nelle foto aeree, racchiude un'area trapezoidale ampia ca. 1300 m². Circa 100 m a Est del recinto murario. Vittorio Ferrini individuò i materiali provenienti da un ricco deposito votivo sconvolto dai lavori per l'apertura di una strada antincendio: esso conteneva tre bronzetti e circa duemila punte di freccia e giavelotto in ferro (V-IV secolo a.C.). Restano da identificare le località Civituncla e Pila de Monte Iovi, che nel XII secolo designavano un percorso di confine passante per la vetta del Monte Giovi. Sappiamo solo che la Pila de Monte Iovi si trovava tra la Civituncla e la sottostante Crucem que est super plebem de Acone. Scavi archeologici sulla sommità di Monte Giovi da parte dell'Università di Firenze sono ripresi tra 2012 e 2014 allo scopo di indagare le fasi precedenti le fortificazioni difensive. L'interpretazione dopo queste campagne ha portato ad identificare il sito fortificato come un luogo culturale più che insediativo a causa della forte esposizione ai venti. La fortificazione nei punti indagati recentemente sembra risalire al IV secolo a.C. ma la presenza di buche di palo su stratigrafie precedenti farebbe pensare anche ad un utilizzo precedente dell'altura.	
33	Tamburino	Pontassiev e	Etrusco	Ellenis mo	Chellini, p. 181; Archivio SBAT; FERRINI 1988, p. 109	Survey	Fortificazione	Ricogn. Ferrini, 1984: nei terrazzamenti agricoli sul lato Sud-Est dell'altura sono impiegati blocchi squadrati di pietre di eguali dimensioni; sulla cima del colle e	4

								nelle vicinanze affiorano frammenti di laterizi, frammenti di dolia in impasto grezzo, frammenti ceramici di figulina depurata, granulosa chiara. Ricogn. Chellini, 2009: il sito si trova su uno sperone di roccia arenaria occupato da castagni; l'area sommitale si raggiunge da Sud e sembra in parte spianata artificialmente. Non sono stati rinvenuti frammenti fittili. Luogo difeso da strapiombi naturali e da apposite strutturazioni murarie, di cui rimangono i resti sul lato sud-est. Luogo fortificato di età etrusco ellenistica.	
34	Monterotondo	Pontassieve	Medioevo	Secoli centrali	Chellini, p. 181; REPETTI, III (1839), p. 516; BOGLIONE-MORETTI 1988, p. 210; CONTI 2004, p. 209; PIRILLO 2008, p. 137; Salvestrini, 2011	Monumento	Castello	Da una ricognizione condotta nel 2011: sulla vetta si trovano resti di una torre con paramento di conci di arenaria locale disposti a filaretto e nucleo a sacco. All'interno della torre è ancora riconoscibile l'imposta della volta in conci di pietra che sosteneva il solaio del primo piano. Sull'area è localizzabile un castello appartenuto ai conti Guidi e venduto al vescovo fiorentino Giovanni da Velletri nel 1226. Un rogito notarile del 1315 cita una strata publica che vi conduceva passando per Santa Brigida e Pesciulle.	5
35	Poggio alla Croce, Lastra	Pontassieve	Romano	Impero	Chellini, p. 182; Archivio SBAT; FERRINI 1988, p. 109 n. 20; BELLANDI 2000, p. 40 n. 64	Scasso	Abitazione	Recupero di emergenza avvenuto durante lavori per l'apertura di una strada antincendio, 1983: struttura con basamento in blocchi di pietra legati con malta sabbiosa e alzato in incannicciato; frammenti di figulina depurata, acroma, sigillata italica. I rinvenimenti si riferiscono ad un'abitazione	5

								di età romana. La struttura muraria viene datata dal gruppo archeologico di Rufina all'età romana, tuttavia non sono disponibili abbastanza informazioni per attribuire a questo periodo la struttura. Sono stati rinvenuti pochi frammenti di ceramica acroma, la quale troverebbe confronto con altri contesti attribuiti all'età romana della Valdisieve. I frammenti rinvenuti sono noti grazie all'inventario realizzato durante il deposito di materiale archeologico nell'archivio storico del comune di Rufina (1990).	
36	Poggio di Capraia	Pontassieve	Medioevo	Secoli centrali	Chellini, p. 182; Archivio SBAT; FERRINI 1988, p. 109 n. 21	Monumento	Castello	Rinv. di superficie sulla sommità del poggio, 1986: frammenti ceramici di depurata, grigia, vernice nera; un frammento di maiolica arcaica. I materiali indicano anche la presenza di una frequentazione etrusca. Scarsi resti del castello di Capraia. Castello trasformato in dimora rurale nel XV secolo.	5
37	Madonna del Sasso	Pontassieve	Medioevo	Basso medioevo	Chellini, p. 182; ROMBAI-STOPANI 2009, p. 109.	Monumento	Santuario	In origine nel luogo del santuario era un antico tabernacolo, poi ampliato in forma di cappella stradale. L'edificio è detto Cappella delle Apparizioni perché nel 1484 due pastorelle vi ebbero la visione di Maria. Nel 1490 fu costruita la chiesa nuova, un edificio con pianta a croce. Successive edificazioni di età post-medievale portarono il complesso architettonico del santuario alla forma attuale.	5
38	Valecchio	Pontassieve	Romano	Generica	Chellini, p. 183; FERRINI 1988, p. 107 n. 16;	Scasso	Abitazione	Ricognizione avvenuta durante lavori di ampliamento della strada, 1982: resti di muri realizzati con	3

								pietre legate da malta sabbiosa; coppi e tegole di crollo; frammenti di figulina e un orlo di dolium.	
39	Uscioli, loc. Colle di S. Brigida	Pontassiev e	Medioevo		Chellini, p. 183; NICCOLAI 1914, p. 735; Archivio SBAT; FERRINI 1988, p. 107 n. 17	Survey	Fortificazione	Ricognizione realizzata nel 1979: l'altura è circondata da resti di mura disposte su più livelli; frammenti di incannicciato. Le tracce sono interpretabili come quelle di un insediamento castrense. La tradizione vi indica il sito di una chiesa dedicata a Santa Brigida.	4
40	Grgnano, Il Poggio	Pontassiev e	Romano	Generic a	Chellini, p. 183; FERRINI 1988, p. 108 n. 19;	Survey	Tomba_tombe	Ricognizione effettuata durante uno scasso agricolo nel mezzo del vigneto, 1983: frammenti laterizi e di ceramica grigia, figulina e d'impasto. Notizia di «scheletri schiacciati sotto i tegoli». Il rinvenimento è interpretabile come una piccola area sepolcrale. Il toponimo è un prediale romano derivante dal nomen Agrinius. Ritrovamento sporadico da parte del Gruppo Archeologico di un elemento litico in diabase di colore nero.	3
41	Casa Papini	Pontassiev e	Romano	Generic a	Chellini, p. 184; FERRINI 1988, p. 114 n. 29	Survey	Frequentazione	Nel piazzale a fianco dell'abitazione rinv. di superficie: frammenti di coppi ed embrici, impasti, chiara granulosa.	2
42	Pieve di Lobaco, Lubaco, S. Martino	Pontassiev e	Medioevo	Altome dioevo	Chellini, p. 184; REPETTI, II, 1835, p. 796; MOROZZI 1950, p. 158 sg.; STOPANI 1987; FERRINI 1988, p. 114 n. 28	Scavo	Pieve	Scavi nel pavimento della pieve di San Martino, anni '50 del '900: resti di una chiesa absidata con differente orientazione precedente l'impianto romanico risalente al XII secolo. La chiesa di San Martino a Lobaco ebbe il fonte battesimale nel XIII secolo, dopo la rovina della pieve di San Gervasio in Alpiniano (REPETTI), il cui sito non è stato identificato con certezza. Non possiamo	5

								escludere che i resti della primitiva pieve di San Gervasio siano quelli scoperti sotto la chiesa romanica intitolata a san Martino.	
43	Pieve di Lobaco	Pontassieve	Romano	Impero	Chellini, p. 184; FERRINI 1988, p. 114 n. 28;	Scasso	Tomba_tombe	Ricogn. Ferrini, 1984, in seguito a sbancamento: frammenti di embrici, frammenti ceramici di sigillata, depurata, chiara granulosa. - Area sepolcrale. Età romana imperiale	5
44	Petroio	Pontassieve	Non identificabile		Chellini, p. 184	Edito	Fortificazione	Rinvenimenti sporadici. - Epoche varie non determinate.	1
45	Colle Guadagni	Pontassieve	Plurifrequente	Ellenismo_Altomedioevo	Chellini, p. 185	Survey	Fortificazione	Rinv. di superficie, sulla sommità del poggio: strutture (muri perimetrali di fondazione conservati parzialmente in elevato) con pietrame di crollo all'interno. Rinv. di superficie nelle vicinanze: alcuni frammenti a vernice nera e frammenti ceramici di epoca altomedievale. - Piccolo insediamento fortificato. Età etrusca ellenistica. Alto medioevo.	5
46	Poggio Castellonchio	Pontassieve	Protostoria	Età del Bronzo	Chellini, p. 185; CECCANTI 1980, p. 383; DE MARINIS 1981, p. 3; SARTI, in Testimonianze 1982, pp. 340-345; FERRINI 1988, p. 107 n. 15; ASAT, p. 152 n. 34	Scavo	Abitato	Ricognizioni condotte negli anni '70 del '900 riconobbero all'interno di chiazze nerastre presenti sul terreno, frustoli di carbone, frammenti di ceramica grezza e di terracotta. Sulla sommità della collina, scavi condotti dalla Soprintendenza archeologica negli anni 1980/1982. misero in luce strutture: buche di capanna a pianta ellittica con resti di focolare. Reperti mobili: frammenti di ceramiche eseguite con le locali argille rosse della Sieve. - Insediamento. Età del Bronzo recente.	5

								Nel 1982 venne condotto anche un sopralluogo presso un sito di grotta. L'esecutore della ricerca, sulla base di rinvenimenti ceramici, ipotizza che il sito possa avere avuto frequentazioni nella Media età del Bronzo. Negli anni '90 nuove ricognizioni vennero condotte dal Gruppo Archeologico di Rufina.	
47	Lastra, il Piano	Pontassiev e	Romano	Generic a	Chellini, p. 185; FERRINI 1988, p. 108 n. 18;	Scasso	Tomba_tombe	Ricognizione effettuata nel 1986, in seguito a sbancamento: frammenti di grossi embrici, frammenti ceramici di figulina depurata. - Tomba a fossa isolata. Età romana	3
48	Ginestreto	Pontassiev e	Romano	Generic a	Chellini, p. 185; Archivio SBAT; FERRINI 1988, p. 114 n. 27; MARTELLI 2006, p. 298 n. 9, pp. 298 sg. e 303 n. 9	Scasso	Abitato	Recupero di emergenza Ferrini, durante lo spianamento del terreno per l'impianto di una vigna, 1986: grande quantità di frammenti di embrici e coppi, scorie di lavorazione, pietre bruciate, residui carboniosi. Lungo i filari del vigneto: frammenti di sigillata, figuline depurate grigie e arancioni, chiara granulosa, impasti. - Abitato con fornace. Età romana	4
49	Montalto Nero	Pontassiev e	Romano	Generic a	Chellini, p. 185; FERRINI 1988, p. 114 n. 25;	Survey	Tomba_tombe	Rinv. di superficie Ferrini, 1986: frammenti di embrici, frammenti ceramici, piccole sfere bronzee con appendici forate, probabili vaghi di collana. - Sepoltura femminile. Età romana	2
50	Folle	Pontassiev e	Etrusco	Generic a	Chellini, p. 185; NICOSIA 1966, p. 162 nota 54; ASAT, p. 112 n. 47	Edito	Tomba_tombe	Cippo funerario privo di decorazione. - Età etrusca. Sopralluogo dell'Ispettore Nello Puccioni nel 1931 in località Casolare, poderi Folle e Torre (Pontassieve) in seguito di segnalazioni degli abitanti del luogo.	1

								Durante il sopralluogo però da un'analisi di superficie non emerge alcuna evidenza. La tradizione popolare riporta inoltre che in quel punto, in tempi antichi, vi dovesse essere una fortificazione; inoltre il Puccioni nota un'anomalia nella presenza di un piccolo appezzamento di bosco, risparmiato dalle coltivazioni.	
51	Pietramaggiore	Pontassieve	Romano	Generica	Chellini, p. 185; FERRINI 1988, p. 114 n. 26;	Survey	Tomba_tombe	Rinv. di superficie Ferrini, 1986: frammenti di embrici, di ceramica figulina depurata e chiara granulosa. - Area sepolcrale. Età romana.	2
52	Casa Pozzo	Pontassieve	Romano	Generica	Chellini, p. 185; Archivio SBAT; FERRINI 1988, p. 106 n. 13	Survey	Tomba_tombe	Rinv. di superficie Ferrini, 1983: frammenti di embrici e coppi, frammenti ceramici di impasto (orlo di olla) e depurata (piede ad anello, orlo di coppa). - Tomba alla cappuccina. Età romana.	2
53	Il Pratone	Pontassieve	Protostoria	Età dei metalli	Chellini, p. 186; Archivio SBAT	Survey	Frequentazione	Rinv. di superficie, ottobre 1975, «lungo una apertura di pista eseguita forse dalla Forestale al “Pratone”», due frammenti di selce e frammenti ceramici di anse, fondi e orli d'impasto. - Età dei metalli.	2
54	Monte di Croce	Pontassieve	Medioevo	Secoli centrali	Chellini, p. 186; PAGANELLI 1774, c. 6; REPETTI, III (1839), pp. 375-377, s.v. Monte di Croce; FRANCOVICH 1976, pp. 106-108; BOGLIONE-MORETTI 1988, p. 207; FRANCOVICH-TRONTI-	Scavo	Castello	Scavi dell'Università di Siena sotto la direzione di R. Francovich, 2001/2003 hanno interessato le tracce della chiesa del castello. Lo scavo ha messo in luce tre fasi della chiesa Fase 1: la chiesa occupava una superficie minore rispetto alle fasi successive ed era orientata in direzione diversa. All'interno la parte riservata ai fedeli era pavimentata in cocciopesto, mentre il presbiterio, leggermente rialzato, era pavimentato	5

					CAUSARANO 2003; FORNACIARI- GIUSIANI- VITIELLO 2003; FORNACIARI- GIUSIANI- VITIELLO 2006; TRONTI 2007; PIRILLO 2008, p. 128; Salvestrini, 2011.			con lastre di arenaria e alberese. Aree cimiteriali erano adibite in una ristretta fascia intorno all'edificio: sono stati rinvenute 7 tombe a cassa in muratura, 2 in fossa terragna, un ossuario con resti di 13 individui adulti e uno strato di livellamento con presenza di resti soprattutto infantili. Sono stati censiti 71 individui, di cui 30 adulti e 4 subadulti, con netta predominanza del sesso maschile. Le sepolture erano prive di corredo. Fase 2: la struttura originaria è rasata al livello di fondazione per far posto a una seconda chiesa dall'orientamento inverso e più grande. Le stratigrafie emerse dallo scavo sono interpretabili come i resti della chiesa nel castello di Monte di Croce, intitolata ai Santi Miniato e Romolo. La prima attestazione documentaria del castello e di un altare nella chiesa dedicato a Santa Maria risale al 1097, quando il conte Guido affrancò due fratelli affidandoli al parroco, che li condusse circa sacrosancto altario beatissime Domini genitricis Marie sita in castello Monte de Cruce: ASF, Dipl., Pistoia, Comune e Opera di San Iacopo, Monte di Croce (1097 luglio). Un documento del 1114 cita la curtem et castellum de Monte de Crucis et aecclesia que est ibi edificata in honore sancti Miniatis et sancti Romuli: Carte San Miniato, p. 211 n. 50 (febbraio 1113, s.c. 1114, Montalto). La chiesa ebbe due fasi distinte, la prima risalente al X-XI secolo, la seconda, di maggiore perimetro,	
--	--	--	--	--	--	--	--	---	--

								incompiuta e tuttora visibile, databile al XII secolo. Medioevo. Da una ricogn. Chellini, maggio 2008, nei ruderi di una casa colonica a Nord-Est del poggio: murature medievali reimpiegate; resti di una grande cisterna intonacata e voltata a botte interpretabili come i resti del castello guidingo di Monte di Croce, distrutto dai Fiorentini nel 1153.	
55	Petella, Pitella	Pontassieve	Plurifrequenzato	Ellenismo_Medioevo	Chellini, p. 187; PAGANELLI 1774, c. 10; REPETTI, IV (1841), p. 469; NICCOLAI 1914, p. 727; Archivio SBAT; FERRINI 1988, p. 116 n. 34	Survey	Abitato	Una ricognizione condotta nel 1980 riconobbe strutture sul lato Nord del ripiano sommitale, resti di muro a secco. Reperti mobili: sulla pendice Est frammenti laterizi e ceramici a vernice nera, chiara granulosa, figulina depurata di colore avana e arancione; parti di pithos di impasto e frammenti di olle. Ricognizioni furono ripetute nel 2008 da parte di Chellini che riconobbero sul ripiano sommitale: frammenti di embrici, frammenti ceramici acromi, fra cui alcuni pezzi di un doglio d'impasto grossolano con inclusi biancastri. Sul lato Nord dello sperone di arenaria: resti di muri a secco. I reperti sono interpretabili come tracce di un insediamento d'altura attivo in età etrusca e rioccupato nel medioevo. La chiesa Sancti Stefani de Pitinula è documentata nel 1114: Carte San Miniato, p. 211 n. 50 (febbraio 1113, s.c. 1114, Montalto). Era ancora in piedi nel 1774. Sulle sue rovine fu costruita più tardi la casa colonica tuttora esistente. Un rinvenimento di materiali fu denunciato a seguito di un "crollo del pavimento". Sembra che sia verosimile interpretare	5

								questa come una testimonianza di uno scavo clandestino. Nell'attività sono stati rinvenuti: - frammenti di ossa umane pertinenti a due individui rispettivamente di sesso maschile e femminile - fuseruola invetriata - 2 frammenti di ceramica invetriata - 7 frammenti di vetro - 1 pettine in legno - frammento in pietra arenaria con motivi decorativi interpretati come pertinente ad un capitello o ad un'acquasantiera I materiali sono stati datati al XI-XVII secolo.	
56	Cantalupo	Pontassieve	Preistoria	Paleolitico	Chellini, p. 188; MARTINI, 1982, pp. 307-309, fig. 7 n. 1; MARTINI 1995, p. 17; GALIBERTI 1997, p. 161 n. 84	Survey	Frequentazione	L'identificazione del sito è dubbia, perché nell'area compresa tra Vicchio e Barberino, esistono altre due località omonime. Rinv. di superficie: un raschiatoio lungo a ritocco semierto, due raschiatoi corti a ritocco profondo, un erto indifferenziato. Museo fiorentino di Preistoria.	1
57	Montebonello, torrente Argomenna	Pontassieve	Non identificabile		Chellini, p. 188; FERRINI 1988, p. 134, fig. a p. 136.	Monumento	Ponte	Resti di ponte di età indeterminabile.	2
58	Montebonello, Pod. Zagli	Pontassieve	Romano	Generica	Chellini, p. 189; Archivio SBAT; FERRINI 1988, p. 107 n. 14	Survey	Tomba_tombe	Rinv. di superficie avvenuto nel 1986 di frammenti laterizi (embrici e coppi) e ceramici di figulina e chiara granulosa. - Probabile area sepolcrale. di età romana.	2
59	Tigliano	Pontassieve	Romano	Generica	Chellini, p. 189; FERRINI 1988, p. 115 n. 33	Survey	Frequentazione	Rinv. di superficie nel 1986 di frammenti ceramici di chiara granulosa e figulina. Il toponimo deriva da un prediale romano della gens Atilia	2

60	Doccia, Pieve di S. Andrea	Pontassiev e	Romano	Impero	Chellini, p. 189; Archivio SBAT; FERRINI 1988, p. 115 n. 32; Salvestrini, 2011	Survey	Abitazione	Rinv. di superficie avvenuto dopo le arature, 1983 (area m 100 x 50 ca.): embrici, scaglie di calce, pezzi di cocciopesto; frammenti ceramici di sigillata, chiara granulosa e figuline depurate. I reperti sono interpretabili come le tracce di un edificio di età romana imperiale. Su questa località era presente il dominio dei conti Guidi.	3
61	Casa Cenciano	Pontassiev e	Romano	Generic a	Chellini, p. 189; FERRINI 1988, p. 116 n. 35; cPIERI 1919, p. 137.	Survey	Abitazione	Rinv. di superficie avvenuto nel 1983: crollo di embrici e coppi, strato pavimentale di cocciopesto; scarsi frammenti ceramici di depurata e granulosa chiara. - Abitazione. di età romana. Il toponimo Cenciano designa un fondo della gens Cincia.	2
62	Casa Cenciano	Pontassiev e	Etrusco	Ellenis mo	Chellini, p. 189; FERRINI 1988, p. 116 n. 35; PAOLI, in Museo del Mugello 2009, p. 104 n. 21	Survey	Tomba_tombe	Rinv. di superficie avvenuto nel 1983: strato carbonioso lungo m 4 ca., contenente frammenti laterizi e ceramici di acroma, granulosa chiara e vernice nera, resti di ossa. Un frammento di kylix a vernice nera, inizio del III secolo a.C.	2
63	S. Pietro a Strada	Pontassiev e	Romano	Impero	Chellini, p. 189; FERRINI 1988, pp. 104-106 n. 10	Scasso	Frequentazione	Ricogn. Ferrini, in seguito a scassi per l'impianto di un vigneto, 1986: abbondanti frammenti di laterizi, pietre bruciate, scorie carboniose, resti di docce fittili, frammenti di sigillata aretina, italica e maiolica arcaica. Frequentazione di età romana e bassomedievale.	3

64	Vetrice	Pontassiev e	Romano	Impero	Chellini, p. 190; FERRINI 1988, p. 106 n. 11	Survey	Tomba_tombe	Lungo la strada che porta a Montefiesole, rinv. di superficie Ferrini, 1986: piccola area di frammenti di embrici e frammenti ceramici, sigillata, figuline, chiara granulosa. - Tombe. Età romana imperiale.	3
65	Monteloro	Pontassiev e	Romano	Generic a	Chellini, p. 190; GALLI 1914; CA f. 106 II NE, p. 7 n. 5	Edito	Frequentazione	Rinv. ante 1914: piccola testa d'ariete in bronzo; morso per cavalli in bronzo. Museo Archeologico di Fiesole di età romana.	1
66	Monteloro	Pontassiev e	Medioevo	Secoli centrali	Chellini, p. 190; Francovich, 1976, p. 153; BOGLIONE- MORETTI 1988, p. 209; PIRILLO, 1988, p. 272	Archivio	Castello	Presenza del castello di Monteloro definito nelle carte d'archivio Monte Lauro, apparteneva prima ai beni imperiali poi al vescovo di Fiesole.	5
67	S. Piero a Strada, Bellosguard o	Pontassiev e	Etrusco	Arcais mo	Chellini, p. 190; Archivio SBAT, prot. 431, 19-3-1926; MINTO 1926; CA f. 107; FATUCCHI 1984, p. 3; SPATERNA, in ASAT, p. 153 n. 45	Scasso	Tomba_tombe	Rinv. 1893 «nel costruire una cantina nella casa colonica del podere di Bellosguardo», cippo funerario di arenaria grigia con base di appoggio quadrata raffigurante sulle quattro facce soggetti vari. A: oplita con elmo, lancia, scudo circolare e schinieri. B- D: grifo rampante. C: leone rampante. - Pietra fiesolana tipo C1. Età etrusca arcaica (530-480 a.C.).	2
68	Villa Casellino	Pontassiev e	Plurifrequen tato	Impero _Tardo medioe vo	Chellini, p. 191; FERRINI 1988, p. 103 n. 8; BELLANDI 2000, p. 40 n. 66	Survey	Frequentazione	Nel campo antistante la villa e nei terreni digradanti verso la Sieve sul lato est, rinv. di superficie Ferrini, 1981: frammenti di embrici, figuline depurate, sigillata, materiali interpretati come resti di tombe di età romana insieme a frammenti ceramici di invetriata e ingubbiata e graffita di età tardo medievale.	3

69	Montefiesole	Pontassieve	Plurifrequentato	Etrusco _Medio evo	Chellini, p. 191; REPETTI, II (1835), p. 125; NICCOLAI 1914, pp. 724, 726; FRANCOVICH 1976, p. 108 sg.; FERRINI 1988, p. 117 n. 37; BOGLIONE- MORETTI 1988, p. 208; NELLI 1988, p. 244 sg.; FRANCOVICH- TRONTI 2003; TRONTI 2008; PIRILLO 2008, p. 130.	Scavo	Fortificazione	Testimonianze orali riportano che nel periodo bellico e intorno agli anni '50 sono stati trovati nell'area reperti archeologici risalenti al periodo etrusco (si presuppone vi sia stato un tempio) e al periodo romano (viene riportato vi fosse una guarnigione). Gli eventi che permisero di mettere in luce queste evidenze furono: dei cannoneggiamenti delle truppe Alleate e delle attività di rimboschimento. Ricognizioni condotte nel 1984, sulla pendice Nord Ovest del poggio, in uno smottamento del terreno causato dal crollo di un rifugio della seconda guerra mondiale: frammenti di ceramica a vernice nera, figuline depurate, chiara granulosa e dolium di impasto. Scavi dell'Università di Siena diretti da Francovich e Tronti, condotti negli anni 2001/2003 hanno messo in luce varie fasi di frequentazione dell'altura a partire dalla prima fase etrusca. a) fase etrusca: nella parte settentrionale del poggio sono stati rinvenuti due muri connessi ad angolo retto e realizzati con pietre di grandi dimensioni coperti da strati medievali. b1) fase medievale: fortificazione a pianta rettangolare con muri esterni spessi m 1,40. Sul lato interno del muro settentrionale poggiava una torre a pianta quadrata (6 m di lato) fornita di tre ingressi. Una torre mediana difendeva anche il muro meridionale, sul cui lato interno si appoggiò una piccola cappella absidata pavimentata a lastre di alberese e murata	5
----	--------------	-------------	------------------	--------------------------	--	-------	----------------	---	---

								con conci squadriati legati da abbondante malta. b2) fase tardomedievale (prima metà XIII secolo): un'altra cortina muraria si appoggia alla precedente sui lati settentrionale e meridionale, estendendo di poco lo spazio interno, ma consolidando le difese castellane. La cappella è sostituita da un piccolo ambiente quadrangolare dalla diversa destinazione. Al muro occidentale della torre Nord si appoggiano dei piani di calpestio costituiti da terra mista a malta (XIII-XIV secolo). All'interno della torre livelli di abbandono coprono una pavimentazione in malta e gesso di colore grigio chiaro, relativa all'ultima frequentazione del castello (XIII-XIV secolo). Le tracce sono state lette come un insediamento d'altura attivo in età etrusca ellenistica e rioccupato nel medioevo. La più antica menzione nota del castello risale all'anno 1196 nel Bullettone della cattedrale fiorentina.	
70	Montefiesole, pieve	Pontassieve	Medioevo	Secoli centrali	Chellini, p. 192	Archivio	Pieve	Il primo documento sulla pieve di Montefiesole, che si trova a Sud e all'esterno dell'insediamento, risale alla prima metà dell'XI secolo: Carte San Miniato, p. 144 n. 22 (1038 febbraio/1045 gennaio 9): plebi de Monte Fesuli.	5
71	Villa Grignano, Pod. di Vico	Pontassieve	Medioevo	Basso medioevo	Chellini, p. 192; Paganelli, 1774, c. 8; Ferrini, 1988, p. 117;	Archivio	Chiesa	Sito identificabile con quello dove il Paganelli colloca la Chiesa di S. Niccolò a Vico. Nel 1982 ricognizioni di Ferrini	5

					Francovich, 1976, p. 142; Salvestrini, 2011			riconobbero un vago di collana di età medievale. La chiesa di S. Niccolò a Vico era nel piviere di Montefiesole ed è documentata nel 1260. Nelle carte de Leopoldino sono presenti due edifici sulle pendici dell'altura uno dei quali è indicato come cappella.	
72	Pianaccio	Pontassiev e	Etrusco	Generic a	Chellini, p. 192; Archivio, SBAT; Ferrini, 1988, p. 100	Scasso	Abitazione	Ricognizione condotta da Ferrini, 1988, durante lavori agricoli effettuati con mezzo meccanico alla prof. di m 1 ca.: strato carbonioso contenente frammenti di impasto. Rinvenimento interpretato come tracce di un focolare di abitazione. Il materiali sono di epoca etrusco generica.	3
73	La Torre, Campone	Pontassiev e	Protostoria	Età del ferro	Chellini, p. 193	Scavo	Abitato	Uno scavo condotto dalla Soprintendenza nel 2007 ha permesso il riconoscimento di frammenti ceramici di età protostorica, industria litica in selce; altri frammenti ceramici; resti di insediamento protostorico con aree di accensione di fuochi, carboni di legna, ossa combuste e calcinate di cervi, caprovini, suini, una di uccello, frammenti ceramici e di argilla concotta, ago di bronzo, residui di lavorazione della selce. - Insediamento protostorico di estensione non definita. Età del Ferro (IX-VIII secolo a.C.).	5
74	La Torre	Pontassiev e	Romano		Chellini, p. 193; Ferrini, 1988, p. 101	Survey	Tomba_tombe	Ricogn. Ferrini, 1980, nel frutteto a Ovest del podere e lungo il taglio effettuato per realizzare una strada antincendio, tomba a fossa di piccole dimensioni, rivestita di pietre e orientata in senso Est-Ovest; area con frammenti di tegole, dolia e sigillata italica. - Area sepolcrale. Età romana	3

75	La Torre, Ponte a Vico	Pontassiev e	Plurifrequen tato		Chellini, p. 193; Ferrini, 1988, p. 101	Survey	Abitato	Ricogn. Ferrini, 27 settembre 1980, nei terreni a Sud dell'abitato in seguito a «sbancamento agricolo, nell'area del quale si distingueva una zona di terreno più scura di circa m 10 x 5» rinvenuta una notevole quantità di pezzi di tegole e dolia e di frammenti ceramici in bucchero, granulosa chiara, acroma, impasti di argilla grezza con inclusi silicei; due fondi di vasi in bucchero contrassegnati da un rettangolo con due linee diagonali graffite. - Insediamento. Età etrusca arcaica. Recupero occasionale a seguito di lavori di sbancamento agricolo in un terrazzamento sopra la Sieve in località Ponte a Vico. La località, fu già segnalata negli anni '80 a seguito di rinvenimenti di età romana. Durante questo intervento sono stati rinvenuti: - materiali di età romana la cui entità non viene specificata - un'estesa macchia scura di terreno antropizzato che presentava al suo interno resti carboniosi, reperti ceramici e manufatti litici Questi ultimi rinvenimenti vengono datati all'età del Bronzo finale.	3
76	Villa Grignano, Pod. La Torre	Pontassiev e	Romano	Impero	Chellini, p. 193; Ferrini, 1988, p. 101; Paoli, in Mususeo del Mugello, 2009, p. 138	Scasso	Tomba_tombe	Nel 1980, «lungo il taglio effettuato da una ruspa per una strada antincendio» a Nord dell'abitazione, sul limitare del bosco e ca. 300 m dal Ponte a Vico: «strato carbonioso frammisto a cenere per una lunghezza di 8 m», contenente frammenti di una coppetta in terra sigillata con rosette a rilievo, di una brocchetta in figulina grigia, minuscole borchie, filamenti di	4

								bronzo, numerosi frammenti di vetro deformati dal fuoco, un unguentario di vetro (I-II secolo d.C.). - Contesto tombale. Età romana imperiale.	
77	Mulino di Vico, ponte di Vico	Pontassiev e	Medioevo	Tardo medioe vo	Chellini, p. 193; PAGANELLI 1774, cc. 8 e 16; REPETTI, V (1843), p. 756; CHINI 1875, I, p. 167; NICCOLAI 1914, p. 147; ALMAGIÀ 1921; CA f. 106, p. 7, n. 2; MARTINORI 1930, p. 121; TRACCHI 1978, p. 131; FERRINI 1988, p. 101 n. 7; ASAT, p. 116, n. 88; MOSCA 1995, p. 61 n. 28, fig. 21	Monume nto	Ponte	Ricogn. Mosca, nell'alveo presso la sponda sinistra della Sieve: resti del nucleo cementizio di una pila. Ricogn. Chellini, maggio 2008, in destra della Sieve: spalla e avvio di arcata di ponte diruto in destra della Sieve. - Ponte sul fiume Sieve a valle della pescaia che serviva il Mulino di Vico. Alcuni studiosi lo datano all'età romana, Lino Chini segnalando la credenza che fosse stato usato da Annibale. Altri riferiscono con il beneficio del dubbio le ipotesi sull'antichità della struttura. La struttura superstite non mostra tracce di tecniche murarie antiche. Il ponte è documentato nel 1461 (Libro Vecchio di Strade) e raffigurato in una carta corografica dell'Etruria datata nel 1469, il cui originale sembra risalire alla metà del XV secolo. Figura già crollato nelle carte di Paganelli del 1774. L'identificazione cronologica data da Chellini è il Tardo Medioevo.	5
78	Quona, Poggio Bardellone	Pontassiev e	Medioevo	Basso medioe vo	Chellini, p. 194	Scasso	Frequentazione	Scavi abusivi, 1970 circa misero in luce resti di mura e di un'abside. Rinv. di superficie nel 1973 individuarono frammenti ceramici di maioliche e acroma. Infine indagini di superficie riconobbero resti di strutture murarie in conci di alberese di varie dimensioni e pezzature.	5

								I frammenti e i resti individuati sono interpretabili come tracce del castello di Quona con la chiesa di San Giusto.	
79	Quona	Pontassiev e	Medioevo	Secoli centrali	Chellini, p. 194; FRANCOVICH 1976, p. 156; BOGLIONE- MORETTI 1988, p. 215; CAPF 33/36; BIAGI-COSI 2005; Salvestrini, 2011; Cortese, 2005	Archivio	Castello	Il castello di Quona (quod vocatur Cona) è menzionato nel 1103 mentre il vocabolo Cona addirittura dal 1072. Lungo il versante nord ovest del poggio sono stati rinvenuti frammenti di ceramica medievale e nel 2003 resti di strutture murarie. Una tra le famiglie di maggior spicco nel territorio, appartenenti alla media aristocrazia, dipendenti dai conti Guidi, sono i da Quona, originaria dell'omonimo castello distrutto dai fiorentini nel 1143.	5
80	Tabernacolo, S. Quirico	Pontassiev e	Etrusco	Ellenis mo	Chellini, p. 194; Archivio SBAT; FERRINI 1988, p. 118 n. 40	Survey	Tomba_tombe	Da ricognizioni del 1984 furono riconosciuti i resti di mura a secco con frammenti laterizi, frammenti ceramici a vernice nera, figuline depurate, impasti decorati con solcature, punta di freccia in ferro; ossa umane pertinenti a sepoltura di giovane individuo sconvolta da scasso per una canaletta di scolo. Area soggetta a scavi clandestini. I ritrovamenti sono stati interpretati come tracce di sepolture.	3
81	Pod. Luco	Pontassiev e	Non identificabi le			Survey		Ricognizioni di Rittatore condotte nel 1939 e poi da Ceccanti nel 1982 riconobbero tratti di lastricato che è stato interpretato prima come di epoca romana poi rinascimentale. Il lastricato è stato poi segnalato alla Soprintendenza da Ferrini nel 1982.	4
82	Il Pratello	Pontassiev e	Etrusco	Ellenis mo	Chellini, p. 195; FERRINI 1988, p. 118 n. 39	Scasso	Abitato	Sito ora sommerso da un invasore artificiale. Ricogn. Ferrini, durante scavo per laghetto artificiale, 1972: resti di edificio; pietre lavorate,	2

								frammenti ceramici di dolia e vernice nera.	
83	Visarno	Pontassiev e	Etrusco	Ellenis mo	Chellini, p. 195	Survey	Tomba_tombe	Rinv. di superficie Ferrini, 1986: «tracce di sepolture a fossa coperte con tegoloni», pezzi di tegole, resti ossei, frammenti vascolari acromi caratterizzati da solcature e cordature plastiche, figuline depurate, impasti buccheroidi di colore grigio scuro. - Tomba alla cappuccina. Età etrusca ellenistica.	3
84	Le Falle	Pontassiev e	Medioevo		Chellini, p. 195;	Monume nto	Ponte	Un ponte a doppia campata, costruito in età moderna e in parte crollato, ingloba un ponte medievale anch'esso a doppia campata, del quale si conservano la pila, la spalla in sinistra del borro e l'arcata che congiunge le due strutture. La ghiera dell'arco è in conci squadri di alberese, il paramento della spalla, della pila e dell'arco è in piccole pietre e ciottoli fluviali. - Ponte documentato nel 1461 lungo la strada dalla fiorentina Porta alla Croce a San Godenzo: Libro vecchio di strade, p. 107: «Ponte delle Falli».	5
85	Pieve di S. Andrea a Doccia	Pontassiev e	Medioevo	Secoli centrali	Chellini, p. 189; originale); REPETTI, II (1835), p. 12 sg.	Archivio	Pieve	La pieve di Sant'Andrea a Doccia è documentata dal 1018: Carte San Miniato, 5, p. 73 (1018 aprile 27, Firenze; copia del XVI secolo): infra territorio de plebe sancti Andree sito Ductio. Vd. anche Ib., 6, p. 80 (1024 aprile, Firenze; originale): infra territorio de plebe sancti Andree sito Duccio.	5
86	Sieci	Pontassiev e	Romano	Impero	Chellini, p. 196; GALLI 1917; CA f.	Scavo	Stazione di posta	Complesso edilizio di estensione ignota dotato di ambienti termali e forse in parte	5

					106, II NE, p. 7 n. 1; BUENO 2011, p. 156 sg. n. 45. Pt 51			adibito a struttura di accoglienza L'edificio si trovava alla confluenza del torrente Sieci nell'Arno, a circa 8 miglia da Firenze e lungo la via che da essa porta ad Arezzo tramite il Casentino e a Forlì tramite il Passo del Muraglione. Dopo la dismissione degli ambienti termali, la vasca nel vano B fu usata per spengere la calcina. Tarda età romana imperiale (II-V secolo d.C.). I primi ritrovamenti avvennero nel 1914 nel corso di lavoro di splattamento intorno alla ferrovia. Tra il 1914 e il 1915 la Soprintendenza condusse scavi in un'area di circa 350m quadri. Furono rinvenuti due ambienti dei quali uno con decorazione musiva, l'altro ambiente aveva una vasca e copiose tracce di incendio. Oltre alle stratigrafie furono rinvenuti frammenti ceramici di età imperiale e numerose monete di epoca tardo imperiale.	
87	S. Martino a Quona	Pontassieve	Medioevo	Tardo medioevo	Chellini, p. 196; Archivio SBAT	Edito	Chiesa	Presenza di una cornice con iscrizione latina incisa su un lato.	1
88	Castellare	Pontassieve	Plurifrequentato	Ellenismo_Romano_Medioevo	Chellini, p. 197; FERRINI 1988, p. 99 n. 1	Survey	Frequentazione	Rinv. di superficie Ferrini, 1986, «nella pendice Sud del rilievo e durante i lavori agricoli nel pianoro sottostante»: numerosi frammenti ceramici di impasto, depurata, un orlo di coppa a vernice nera, un fondo di vaso in granulosa chiara materiali di età Etrusco romana. Iscrizione medievale su blocco di arenaria murato nel basamento di una croce di ferro denuncia invece una frequentazione medievale.	3
89	Pontassieve	Pontassieve	Medioevo		Atlante, 2000; Sznura, 2005	Archivio	Abitato	Pontassieve è sorto in un punto estremamente strategico, alla confluenza tra	5

								Sieve e Arno, che ne faceva già dal Medioevo un nodo fluviale importante per la vicina Firenze. Non ci sono indicazioni di borghi consistenti in questo luogo prima della metà del XIV secolo ma già dal XIII sappiamo dell'esistenza della chiesa di S. Angelo e nel 1317 sia ha la notizia della vendita di tre case e un forno poste al capo del ponte sulla Sieve. In questo documento si ricorda anche che le tre case erano distanziate dal fiume e dalla strada che sappiamo collegava Firenze con il Casentino. La prima citazione documentaria è del 1339 quando si parla di un burgus Pontis Sevis. Il fatto che il borgo nato intorno al ponte sulla Sieve fosse connesso con la viabilità lo dimostra la prima menzione di un albergo, nel 1342, con case e pozzo posto vicino al pons. Fu Firenze nel 1357, precisamente il 17 dicembre, che nei pressi del ponte fece edificare una fortezza, Castel S. Angelo, a controllo. Intorno alla fortezza si ingrandirono le abitazioni, e un circuito murario presto andò ad inglobare l'abitato. Dai documenti sappiamo che gli edifici del borgo già dal XIV erano conformati ad un modello avente spazi ortivi e vigna sul retro. Della fortezza voluta da Firenze restano oggi solo tre porte di accesso alla città: la Porta Fiorentina, la Porta Filicaia, della quale è rimasto solo l'arco e la Porta Aretina. Della quarta porta, quella del Capitano conosciamo il nome ma non restano tracce. Tutta la fortezza era sorta a controllo di un importante ponte, il Ponte Mediceo, che con il tempo cominciò a	
--	--	--	--	--	--	--	--	---	--

								denominare la località, Ponte a Sieve. Il ponte permetteva il passaggio della strada che univa Firenze al Mugello, al Casentino e ad Arezzo. Il ponte nel Medioevo si chiamava Ponte Maggio e il luogo dove poi sorge l'abitato era detto "Costa ove si dice Filicaia". Il toponimo da Filicaia si lega anche ad una nobile famiglia che aveva possedimenti nei dintorni del ponte, addirittura si fa riferimento nei documenti ad una torre e una struttura edilizia di pregio (domus magna) di proprietà dei fratelli Naddo e ser Spigliato di Aldobrandino da Filicaia nel 1263. La storia più recente del centro storico è molto legata alle vicende della Seconda guerra mondiale dato che per la sua posizione strategica e per essere un importante nodo ferroviario, diventò un obiettivo di grande interesse delle azioni degli Alleati. Per la sua posizione fu pesantemente bombardato e solo nel 1951, a seguito dei bombardamenti, Pontassieve inizia la sua lunga fase di ricostruzione.	
90	S. Maria in Acone	Pontassieve	Medioevo	Altomedioevo	I luoghi della fede; Chiara Amerighi, Mugello e Val di Sieve;	Edito	Chiesa	La chiesa di S. Maria in Acone è nota per la prima volta nei documenti come oratorio nel 925. E' stata restaurata completamente nel 1910.	4
91	S. Brigida	Pontassieve	Medioevo	Secoli centrali	I Luoghi della fede	Monumento	Chiesa	Secondo la tradizione la chiesa fu eretta sulla grotta in cui S. Brigida d'Irlanda si ritirò in eremitaggio nel corso del secolo X.	4
92	Pievecchia	Pontassieve	Medioevo	Basso medioevo	Atlante, 2000; Pirillo, 1988, p. 303	Archivio	Abitato	Località presente nei documenti di XIV secolo appartenente ai vescovi di Firenze.	2

93	Torre di Montebonello	Pontassieve	Medioevo	Secoli centrali	Atlante, 2000; Boglione-Moretti, 1988, p. 206; Salvestrini, 2011	Archivio	Castello	La località di Montebonello è presente in documenti d'archivio nel 1099, come castrum de Montebonello è attestato nel 1134. Apparteneva al vescovo di Fiesole ma all'interno delle proprietà della consorteria dei conti Guidi.	5
94	Acone	Pontassieve	Medioevo	Altomedioevo	Atlante, 2000; Boglione-Moretti, 1988, p. 192; Repetti, vol. 1, p. 37; Salvestrini, 2011	Archivio	Castello	Il castello è presente nei documenti d'archivio a partire dal 925, nel piviere di S. Jerusalem ad Acone. Il castello di Acone fu signoria dei conti Guidi sino dal secolo XI, confermato loro posteriormente da Arrigo VI e da Federigo II. Nell'anno 1099 i conti Alberto e Ugo figli del conte Guido donarono all'Eremo di Camaldoli terreni posti nel piviere di Acone nelle località di Monte Bonello, della Rufina, di Pomino e di Falgano. Risiedeva nel castello di Acone nella prima metà del secolo XIII la contessa Beatrice de' conti di Capraia, vedova del conte Marcovaldo di Dovadola. (ARCH. DIPL. FIOR. Castello) Vi ebbe potere anche la potente famiglia fiorentina dalla quale trasse origine quella più famosa de' Cerchi, cui si riferisce Dante Alighieri quando scrive: "Sariensi i cerchi nel pivier d'Acone". (Paradiso XVI). Ma sopra tutti vi signoreggiavano i vescovi di Firenze.	5
95	Montalto bianco	Pontassieve	Medioevo	Secoli centrali	Atlante, 2000; Repetti, vol. 3, p. 316	Archivio	Castello	Era il Montalto di Monte Giovi un'antica signoria de' vescovi fiorentini, uno dei quali (Ildebrando) nel 1013 donò, e nel 1024 confermò al monastero da esso fondato in S. Miniato al Monte, fra le altre cose, il Castello di Montalto con le sue pertinenze, compresa la cappella di S. Bartolommeo ivi situata. Nel 1071 Benno e	5

								Giovanni donarono al monastero medesimo una porzione di effetti che essi avevano nella corte di Montalto, e nel 1095 lo stesso Giovanni con i suoi figli rinnovò la donazione al monastero di S. Miniato dell'ottava parte del castello di Montalto. Numerose altre carte si riferiscono al castello di Montalto e alle sue pertinenze nel corso del XIII secolo. Una interessante carta del 20 marzo 1276 scritta in Montalto tratta dalla vendita di due pezzi di terra posti in luogo detto alle Rovine di Montalto.	
96	S. Lorenzo, Galiga	Pontassieve	Medioevo	Altomedioevo	Atlante, 2000; Repetti, vol. 2, pp. 380-381 ; Boglione-Moretti, 1988, p. 201; Salvestrini, 2011	Archivio	Castello	Si trovava qui il castello di Galiga, presente nelle carte d'archivio come terra nel 960, come castello e curtis nel 1113, appartenenti prima ai conti Guidi poi al vescovo di Firenze. Il castello di Galiga con la sua corte e distretto fu confermato ai CC. Guidi dall'Imp. Arrigo VI, (anno 1191) e Federico II (anno 1220).	5
97	Aceraia	Pontassieve	Medioevo	Secoli centrali	Atlante, 2000; Boglione, 1988, p. 168; Francovich, 1976, p. 101	Archivio	Castello	In un documento del 1013 si fa riferimento a "sors" Aceraia mentre nel 1118 si parla di "castrum Monsacerarii", apparteneva al monastero di S. Miniato al Monte. Sino dal secolo XI fu allodiale dei vescovi di Firenze per donazione di un Azzo autore degli Ubaldini. – Nel 1024 il vescovo Ildebrando assegnò al monastero di S. Miniato al Monte alcuni beni in Aceraia.	4
98	Trebbio	Pontassieve	Medioevo	Basso medioevo	Atlante, 2000; Repetti, vol. 5, p. 585	Monumento	Castello	La località Trebbio è presente sin dal secolo XIII nelle carte d'archivio, che lo indicano come proprietà dei vescovi di Firenze, per passare poi ad una potente famiglia fiorentina.	5

99	Sieci, Ex Brunelleschi	Pontassieve	Età moderna			Monumento	Fabbrica	Fabbrica che presenta ancora parti costruite con i primi opifici settecenteschi. Si tratta del complesso in abbandono della ex ceramiche Brunelleschi che sono rimaste in attività fino al 2012. Dal 2021 per l'ex Fornace delle Sieci è stato attivato da parte della Soprintendenza il procedimento di dichiarazione di interesse culturale ai sensi degli art. 10 e 13 del D.Lgs. 42/2004, sia dal punto di vista architettonico sia come testimonianza storica. Della fornace come produzione di mattoni abbiamo notizia dal 1774, anche se la fabbrica probabilmente esisteva già. La scelta del luogo per la costruzione della fabbrica è sicuramente dettata dalla vicinanza dell'Arno e della reperibilità quindi del materiale. Inizialmente la fabbrica era legata alla vicina proprietà della fattoria degli Albizzi di Remole. Fu l'erede che alla metà dell' 800 volle la ristrutturazione della fabbrica in termini imprenditoriale per l'epoca, specializzando la produzione nelle tegole "marsigliesi". All'inizio del '900 gli impiegati nella fornace erano circa 400. Durante il periodo bellico la fabbrica è sequestrata, cessa ogni attività, ed è adibita a deposito munizioni. Nel 1955 si attua una ristrutturazione invasiva che porta alla costruzione di nuovi capannoni delle vecchie vasche di decantazione delle argille, ormai inutilizzate. Nel corso del secolo la fabbrica ha vissuto vari momenti di ridimensionamento fino al fallimento del 2012.	5
----	------------------------	-------------	-------------	--	--	-----------	----------	---	---

100	Diacceto	Pelago	Non identificabile			Scasso		Nel febbraio 1995 il dott. G. Scotti esegue sotto la direzione della Soprintendenza archeologica un'assistenza in località Diacceto presso un terreno privato durante degli scavi per la posa di tubi per il deflusso delle acque meteoriche. Lo scavo ha raggiunto una profondità massima di 60 cm, senza mettere in luce alcun tipo di traccia archeologica, nello specifico: nei primi 40 cm è emerso esclusivamente materiale di riporto proveniente dalla limitrofa strada comunale; nei successivi 20 cm è emerso un sedimento limoso a bassa percentuale di argilla.	1
101	Monte Giovi	Pontassieve	Etrusco	Ellenismo	Gruppo Archeologico Rufina	Survey	Frequentazione	Ricognizione effettuata da parte del Gruppo Archeologico locale in località Monte Giovi (Potassieve). Essa è testimoniata dall'inventario realizzato durante il deposito di materiale archeologico nell'archivio storico del comune di Rufina. - 52 frammenti di punte di giavellotti in ferro - 13 frammenti di punte di freccia in ferro - 20 frammenti in lamina bronzea - 1 ghianda bronzea - 89 frammenti ceramici - 1 frammento di ceramica a vernice nera Parte del materiale presente nell'inventario e rinvenuto sul Monte Giovi, deve necessariamente essere stato rinvenuto durante la ricognizione del 1979 attestata dal documento allegato (9 Firenze 6 n.5685).	3

								Le indagini archeologiche sul sito di Monte Giovi sono iniziate nel primo decennio degli anni 2000.	
102	Poggiolino	Pontassieve	Medioevo	Generica		Monumento	Fortificazione	Torre con addossati altri edifici, inserita nel piano strutturale del comune di Pontassieve. Non è noto quanto dell'edificio medievale sia conservato.	2
103	Torre al Sasso	Pontassieve	Medioevo	Generica		Monumento	Abitazione	Casa torre o edificio medievale inserito nel piano strutturale del comune di Pontassieve. Non è noto quanto dell'edificio medievale sia conservato.	2
104	Torre al Pino	Pontassieve	Medioevo	Generica		Monumento	Abitazione	Casa torre o edificio medievale inserito nel piano strutturale del comune di Pontassieve. Non è noto quanto dell'edificio medievale sia conservato.	2
105	Montebonello-bivio per Montegiovi	Pontassieve	Non identificabile			Monumento	Frequentazione	Strada che costeggia il fiume Sieve nella zona tra Montebonello e il bivio che porta a Colognole e Montegiovi. Essa è in parte scavata nella roccia e in parte sorretta da un muro di sostegno alla carreggiata situato sul lato verso il fiume della strada. Il muro è realizzato con pietrame spezzato di medie dimensioni e mostra diversi rifacimenti. Viene ipotizzata dal Barsicci una sua datazione all'età medievale, la quale non è basata su alcun dato archeologico. Questo stradello costeggia anche il poggio in località Castellonchio per il quale si ipotizza una frequentazione antica.	1
106	Baronci	Pontassieve	Medioevo	Basso Medioevo		Monumento	Abitazione	Casa torre o edificio medievale inserito nel piano strutturale del comune di Pontassieve. Non è noto quanto dell'edificio medievale sia conservato.	3

107	Geliga	Pontassiev e	Età contempor anea			Monume nto	Area produttiva	Fornace rurale inserita nel piano strutturale del comune di Pontassieve.	2
108	Pagnalle	Pontassiev e	Medioevo	Basso Medioe vo		Monume nto	Abitazione	Casa torre o edificio medievale inserito nel piano strutturale del comune di Pontassieve. Non è noto quanto dell'edificio medievale sia conservato.	3
109	Villa Montecchi	Pontassiev e	Medioevo	Basso Medioe vo		Monume nto	Abitazione	Casa torre o edificio medievale inserito nel piano strutturale del comune di Pontassieve. Non è noto quanto dell'edificio medievale sia conservato.	3
110	Poggio Castellubaco , Castello	Pontassiev e	Non identificabi le			Survey	Fortificazione	A seguito di lavori per il taglio del bosco sono stati ripuliti i resti di strutture murarie. In quell'occasione le murature sono state rilevate tramite stazione totale e sono state realizzate delle ricognizioni di superficie da parte dell'archeologo medievista Giovanni Pestelli. Nell'attività sono stati rinvenuti 3 siti indicati come: Sito Inferiore, Sito Intermedio, Sit, Superiore. Sito Inferiore Sulla sommità di questo rilievo sono presenti: - resti di un muro a secco; allineamento di pietre sbozzate lungo 15 metri - frammenti di laterizi e ceramica non datata, tra questi sono presenti anche resti di tubazione in cotto - due chiodi metallici Sito Intermedio Sulla sommità di questo rilievo sono presenti: - un basamento di un edificio in pietra di forma rettangolare (7,5x9 metri) con uno murature spesse 70 cm. Sono affiorate	5

								anche altre strutture murarie allineate al basamento - frammenti ceramici databili tra XIV e XVI secolo, fra cui ceramica acroma, ingubbiata, ingubbiata e graffita, maiolica arcaica e invetriata - mensola in arenaria interpretata come una caditoia o una terrazza, la quale doveva verosimilmente far parte degli edifici presenti nell'area; frammenti di mortaio in pietra serena Il basamento viene interpretato come una possibile torre. Inoltre questi rinvenimenti vengono interpretati come relativi ad una casa-torre/palazzo successiva alla fondazione del castello dei Guadagni. Sito Superiore Sulla sommità di questo rilievo sono presenti: - resti murari interpretati come appartenenti ad un edificio residenziale (diviso in vani) Si ipotizza che dovesse trattarsi di una casa colonica. La collinetta che ospita questi resti è nota come Castello, e per questa ragione si ipotizza che possa essere la sede del Castello di Lubaco.	
111	Farneto	Pontassieve	Medioevo	Basso Medioevo		Monumento	Abitazione	Casa torre o edificio medievale inserito nel piano strutturale del comune di Pontassieve. Non è noto quanto dell'edificio medievale sia conservato.	3
112	Fornello	Pontassieve	Non identificabile			Survey	Frequentazione	Ricognizione effettuata da parte del Gruppo Archeologico locale in località Fornello (Pontassieve) hanno riconosciuto un luogo	2

								di frequentazione di periodo non identificabile ma riferibile ad età pregresse.	
113	Villa di Vetrice	Pontassieve	Medioevo	Basso Medioevo		Monumento	Abitazione	Casa torre o edificio medievale inserito nel piano strutturale del comune di Pontassieve. Non è noto quanto dell'edificio medievale sia conservato.	3
114	Montefiesole	Pontassieve	Non identificabile			Survey	Frequentazione	Materiale ceramico proveniente da un orto coltivato sul retro della Pieve di Montefiesole, che il coltivatore ha raccolto nel corso della preparazione del terreno	2
115	La Torre	Pontassieve	Medioevo	Basso Medioevo		Monumento	Abitazione	Casa torre o edificio medievale inserito nel piano strutturale del comune di Pontassieve. Non è noto quanto dell'edificio medievale sia conservato.	3
116	Molin Vecchio, La Casa	Pontassieve	Medioevo	Basso Medioevo		Monumento	Abitazione	Casa torre o edificio medievale inserito nel piano strutturale del comune di Pontassieve. Non è noto quanto dell'edificio medievale sia conservato.	2
117	Sieci, Torre Mechi già Donati	Pontassieve	Medioevo	Basso Medioevo		Monumento	Abitazione	Torre Mechi già Donati, casa torre inserita nel piano strutturale del comune di Pontassieve. Non è noto quanto dell'edificio medievale originario sia conservato.	3
118	La Torre, Torre Alta	Pontassieve	Medioevo	Basso Medioevo		Monumento	Abitazione	Casa torre o edificio medievale inserito nel piano strutturale del comune di Pontassieve. Non è noto quanto dell'edificio medievale sia conservato.	3
119	Teano di Sotto	Pontassieve	Medioevo	Basso Medioevo		Monumento	Abitazione	Casa torre o edificio medievale inserito nel piano strutturale del comune di Pontassieve. Non è noto quanto dell'edificio medievale sia conservato.	3

120	Le Colonne, Il Poderino	Pontassiev e	Medioevo	Basso Medioe vo		Monume nto	Abitazione	Casa torre o edificio medievale inserito nel piano strutturale del comune di Pontassieve. Non è noto quanto dell'edificio medievale sia conservato.	3
121	Fattoria La Rocchetta	Pontassiev e	Età contempor anea			Monume nto	Area produttiva	Burraia inserita nel piano strutturale del comune di Pontassieve. Il tetto e le murature della struttura hanno subito una restauro nel corso del XX secolo, presenta due rampe di accesso e un cunicolo per il passaggio dell'acqua.	4
122	Le Lucole	Pontassiev e	Medioevo	Basso Medioe vo		Monume nto	Abitazione	Casa torre o edificio medievale inserito nel piano strutturale del comune di Pontassieve. Non è noto quanto dell'edificio medievale sia conservato.	3
123	Le Capanne	Pontassiev e	Età contempor anea			Monume nto	Area produttiva	Burraia inserita nel piano strutturale del comune di Pontassieve.	4
124	La Torre, Folle	Pontassiev e	Medioevo	Basso Medioe vo		Monume nto	Abitazione	Casa torre o edificio medievale inserito nel piano strutturale del comune di Pontassieve. Non è noto quanto dell'edificio medievale sia conservato.	3
125	Le Radole	Pontassiev e	Medioevo	Basso Medioe vo		Monume nto	Abitazione	Casa torre o edificio medievale inserito nel piano strutturale del comune di Pontassieve. Non è noto quanto dell'edificio medievale sia conservato.	3
126	Canonica	Pontassiev e	Medioevo	Basso Medioe vo		Monume nto	Abitazione	Casa torre o edificio medievale inserito nel piano strutturale del comune di Pontassieve. Non è noto quanto dell'edificio medievale sia conservato.	2
127	Casanuova	Pontassiev e	Medioevo	Generic a		Monume nto	Abitazione	Casa torre o edificio medievale inserito nel piano strutturale del comune di Pontassieve. Non è noto quanto dell'edificio medievale sia conservato.	2

128	Vignalone	Pontassiev e	Medioevo	Generic a		Monume nto	Abitazione	Casa torre o edificio medievale inserito nel piano strutturale del comune di Pontassieve. Non è noto quanto dell'edificio medievale sia conservato.	2
129	Monteloro	Pontassiev e	Medioevo	Secoli centrali	Archivio SBAT	Survey	Frequentazione	Recupero occasionale di un denaro della zecca di Arezzo (fine XII secolo) in località Monteloro, Pontassieve. Non è possibile individuare l'areale in cui fu rinvenuto il denaro.	2
130	Le Tirle	Pontassiev e	Medioevo	Generic a		Monume nto	Abitazione	Casa torre o edificio medievale inserito nel piano strutturale del comune di Pontassieve. Non è noto quanto dell'edificio medievale sia conservato.	2
131	Fornace	Pontassiev e	Età contempor anea			Monume nto	Area produttiva	Fornace a cava di calce inserita nel piano strutturale del comune di Pontassieve.	5
132	Molino Laura	Pontassiev e	Età contempor anea			Monume nto	Area produttiva	Ex Pastificio delle Sieci inserito nel piano strutturale del comune di Pontassieve.	4
133	Volpaia	Pontassiev e	Medioevo	Generic a		Monume nto	Abitazione	Casa torre o edificio medievale inserito nel piano strutturale del comune di Pontassieve. Non è noto quanto dell'edificio medievale sia conservato.	2
134	Gattaia	Pontassiev e	Medioevo	Generic a		Monume nto	Abitazione	Casa torre o edificio medievale inserito nel piano strutturale del comune di Pontassieve. Non è noto quanto dell'edificio medievale sia conservato.	2
135	Molino del Piano	Pontassiev e	Età contempor anea			Monume nto	Area produttiva	Fornace di Molino del Piano, fornace rurale inserita nel piano strutturale del comune di Pontassieve.	2
136	P. Ripoli di Sopra	Pontassiev e	Età contempor anea			Monume nto	Area produttiva	Fornace rurale inserita nel piano strutturale del comune di Pontassieve.	4

137	Casanova	Pontassieve	Età contemporanea			Monumento	Area produttiva	Fornace rurale inserita nel piano strutturale del comune di Pontassieve.	4
138	Torre di Decima	Pontassieve	Medioevo	Basso Medioevo		Monumento	Fortificazione	Castello bassomedievale inserito nel piano strutturale del comune di Pontassieve.	5
139	P. San Martino	Pontassieve	Etrusco			Survey	Frequentazione	Ricognizione effettuata da parte del Gruppo Archeologico locale nel 1990 in località Poggio San Martino (Pontassieve). Che ha riconosciuto per la presenza di elementi affioranti in superficie il luogo di una frequentazione di epoca etrusca.	2
140	Serravalle	Pontassieve	Medioevo	Generica		Monumento	Abitazione	Casa torre o edificio medievale inserito nel piano strutturale del comune di Pontassieve. Non è noto quanto dell'edificio medievale sia conservato.	2
141	Il Poggio	Pontassieve	Medioevo	Generica		Monumento	Abitazione	Casa torre o edificio medievale inserito nel piano strutturale del comune di Pontassieve. Non è noto quanto dell'edificio medievale sia conservato.	2
142	Montetrini	Pontassieve	Età contemporanea			Monumento	Area produttiva	Fornace di Montetrini, fornace rurale inserita nel piano strutturale del comune di Pontassieve.	2
143	Burraia di Caprile	Pontassieve	Età contemporanea			Monumento	Area produttiva	Burraia inserita nel piano strutturale del comune di Pontassieve. Presenta una struttura ad unico vano, non è presente il foro sopra l'arco d'ingresso e l'entrata si trova sul lato lungo.	3
144	Burraia di Peretola	Pontassieve	Età contemporanea			Monumento	Area produttiva	Burraia inserita nel piano strutturale del comune di Pontassieve. La struttura è formata da due vani dotati di vasche e nicchie, è stata attiva fino agli anni 30 del '900.	3

145	Masso al Piano	Pontassieve	Età contemporanea			Monumento	Area produttiva	Burraia inserita nel piano strutturale del comune di Pontassieve. Nello shapefile che indica la posizione della burraia nel territorio viene riportato come la Burraia sia da verificare, non è però dato a sapersi se questo implichi un'assenza di informazione sulla reale presenza della struttura produttiva in loco o se ci si riferisca invece alle sue condizioni di conservazione.	1
146	Sieci	Pontassieve	Medioevo	Generica	Sznura, 2005, p. 236	Archivio	Viabilità	Nel 1297 sappiamo da documenti fiorentini che ricordano come i priori fiorentini, nell'ottica di potenziare e conservare la valenza comunicativa della Val di Sieve che risultava vitale per collegare la città con la zona orientale il Casentino e la città di Arezzo, fece costruire un ponte sul torrente Sienci le cui piene interrompevano il trasporto delle merci dal Casentino alla città per la strada che "recta via" e lungo l'Arno andava alla Pieve di Remole, una via di comunicazione definita come una delle migliori che la città di Firenze avesse.	3
147	Pieve di Remole	Pontassieve	Medioevo	Altomedioevo	Repetti, I luoghi della fede	Monumento		La pieve è documentata sin dall'anno 955, fu a capo di un esteso piviere che comprendeva entrambe le sponde dell'Arno.	5
148	Bisastrico	Pontassieve	Medioevo	Basso Medioevo	Sznura, 2005, p. 241	Archivio	Abitazione	Al toponimo Bisastico e in altri documenti Visastico, viene ricordata nel XIII secolo, la presenza di un palatium dove si trovava anche una cappella e un oratorio di proprietà dell'importante famiglia fiorentina de' Cerchi.	3
149	S. Eustachio ad Acone	Pontassieve	Medioevo	Secoli centrali	Salvestrini, 2011	Archivio	Chiesa	Questa chiesa dedicata prima a Santa Gerusalemme poi a Sant'Eustachio fa	4

								parte insieme ad altre del territorio, di quelle pervenute al vescovo di Firenze nei primi anni dell'XI secolo.	
150	S. Martino a Bibbiano	Pelago	Medioevo	Basso Medioevo		Monumento	Chiesa	Il primo documento che ricorda la chiesa risale al 1274, dove San Martino risulta suffraganea della Pieve di Diacceto. Dalla seconda metà del Trecento risulta di patronato degli Albizi. La chiesa attuale è frutto di una completa riedificazione, dalle fondamenta, avvenuta nel 1862.	4
151	S. Maria a Ferrano	Pelago	Medioevo	Secoli centrali		Monumento	Chiesa	La chiesa di S. Maria si trova in posizione sopraelevata rispetto all'abitato di Ferrano, su un'altura posta sulla riva destra del torrente Vicano. In alcune carte del 1098 viene ricordato il castello di Ferrano, oggi scomparso: la lettura di alcuni elementi architettonici suggerisce che già a quell'epoca doveva esistere la chiesa di Santa Maria. Dal XII secolo è comunque ricordata come suffraganea della pieve di Sant'Ierusalem, poi San Lorenzo a Diacceto. Già nella seconda metà del '300 è patronato della famiglia degli Albizi. La chiesa di Santa Maria fu soppressa il 3 ottobre 1574 ed unita alla sottostante chiesa di San Pietro.	4
152	Fontisterni, L. Lorenzo	Pelago	Medioevo	Secoli centrali		Monumento	Chiesa	La località di Fontisterni viene per la prima volta ricordata in un documento del 3 luglio 1039 relativo ad una donazione, mentre il popolo di San Lorenzo viene ricordato nel 1260. Con molta probabilità la chiesa esisteva già alla fine del XII secolo ed era patronato dell'abbazia di Vallombrosa. Il primo documento che la	4

								ricorda risale al 1313. 1574 ed unita alla sottostante chiesa di San Pietro.	
153	Pagiano, S. Martino	Pelago	Medioevo	Secoli centrali		Monumento	Chiesa	Ricordata in un documento del 1104. Dipendente fin dal XII secolo dal piviere di Pitiana e sottoposta alla giurisdizione del castello di Magnale. Fu unita alla chiesa di San Niccolò a Magnale nel 1531. Non si hanno altre notizie fino al 1583 con la raffigurazione dell'edificio nelle piante dei Capitani di Parte. Fu elevata a prioria il 19 novembre 1635. L'attuale chiesa è opera di un rifacimento novecentesco che ne ha alterato completamente le caratteristiche originarie. In questa occasione la navata è stata prolungata sul davanti e sono state costruite due cappelle laterali. L'edificio si presenta ad unica navata conclusa con scarsella rettangolare leggermente incurvata a semicerchio.	4
154	Popigliano, S. Maria	Pelago	Medioevo	Secoli centrali		Monumento	Chiesa	Il toponimo è già noto in alcune pergamene dell' XI secolo. La chiesa viene ricordata per la prima volta in un atto relativo ad una donazione del maggio 1069. Viene ricordata in un altro documento del 1143. Il patronato della chiesa passò nell'XI secolo da un privato alla Badia vallombrosana di Strumi a Poppi che, a sua volta, il 13 maggio 1217, lo lasciò ad un privato. Nel 1590 il patronato risulta diviso equamente tra la famiglia dei Cattani da Diacceto e tra l'abbazia di Vallombrosa e l'elezione del pievano spettava una volta a ciascuno. Risulta prioria il 16 maggio 1726. Una lapide murata in sagrestia ricorda che già nel 1741	4

								la parte del patronato della famiglia dei Cattani era dei Bargiacchi ai quali si associarono, prima del 1784, i Bargigli. Negli ultimi anni la sede della parrocchia è stata trasferita alle Palaie. Le murature dell'abside semi-circolare e dell'unica navata dell'attuale edificio, a pietre di piccole dimensioni, senza filaretto regolare, visibile prima dell'intonacatura, mostrava una tipologia architettonica riferibile al XIII secolo.	
155	Pagnolle, S. Miniato	Pontassieve	Medioevo	Secoli centrali		Monumento	Chiesa	La piccola chiesa parrocchiale del XII secolo è situata sui monti sopra le sorgenti del Falle e poco a Ovest del torrente Sieci, percorrendo la strada che collega la pieve di Monteloro alla pieve di San Martino a Lubaco. La chiesa è documentata per la prima volta in una bolla di Pasquale II del 1102. Già nel 1301 fu istituita come parrocchia, in seguito, dal 1606, fu accorpata al patronato dei Marchesi Guadagni. L'edificio presenta una pianta a capanna con coperture a capriate in legno, sui lati dell'unica navata sono presenti due confessionali, adornati con archi in pietra. All'esterno della struttura il portico fu aggiunto alla costruzione soltanto nel XVI secolo e il campanile a vela presenta una merlatura molto singolare.	4
156	Il Palagio	Pontassieve	Medioevo	Basso Medioevo	Piano Strutturale del Comune di Pontassieve; Progetto MAGOH	Monumento	Fortificazione	Casa torre o edificio medievale inserito nel piano strutturale del comune di Pontassieve. Non è noto quanto dell'edificio medievale sia conservato.	2

157	Casa Rossa	Pontassieve	Età moderna	Plurifrequenzato	Ducci, Falcone, Giroladini, in corso di pubblicazione, pp. 356-359	Scavo	Frequentazione	Durante i lavori di ristrutturazione e recupero dell'edificio, sono state individuate stratigrafie pertinenti ad una serie di murature che hanno interessato l'area prima della sistemazione in elevato. La stratigrafia ha individuato quattro fasi. La prima si colloca in una generica età post-medievale e si riferisce a rasature di muri. La fase successiva si colloca tra il 1780 e la prima metà del XIX secolo, interessa una canaletta e la modifica dell'andamento di alcune murature della fase precedente. Questa potrebbe appartenere a quello che si legge nella cartografia storica del Catasto Leopoldino (prima metà del XIX secolo) quando l'area era indicata con il toponimo Cornacchiaja. La terza fase è quella meglio leggibile dal punto di vista stratigrafico. Essa ha previsto il cambio di orientamento in senso est-ovest rispetto al precedente, forse in conseguenza del potenziamento della strada adiacente (oggi SP 67). L'ultima fase riguarda invece la realizzazione del pavimento del XX secolo quando questi vani sono stati usati come magazzino.	5
-----	------------	-------------	-------------	------------------	--	-------	----------------	--	---